



Nel mirino soprattutto gli internet point dove si ritrovano i giovanissimi cinesi e dove in aprile maturò un duplice omicidio



la pretesa

500 EURO
La banda di giovani cinesi tra cui un minorenne pretendeva 500 euro al mese per "proteggere" l'internet point da guai come risse e atti vandalici

i danni

5000 EURO
Al rifiuto del negoziante di pagare la tangente la baby gang ha sfasciato il locale facendo a pezzi otto computer per un valore di cinquemila euro

A Chinatown è allarme estorsioni

Baby gang sfascia un negozio e chiede il pizzo: tre arrestati

SANDRO DE RICCARDIS

VESTITI completamente di nero, con i capelli che cadono sugli occhi e lo sguardo da duri. Un paio di settimane prima scatenano una rissa in un internet point di Chinatown, venerdì pomeriggio le loro richieste si fanno più esplicite. «Devi darci 500 euro al mese altrimenti ti distruggiamo il negozio». E, di fronte al suo rifiuto, mantengono la promessa fracassando tutto.

La violenza cieca del gruppo di ragazzini - sette, dirà l'uomo ai carabinieri, alcuni minorenni - si scatena intorno alle 16.30 di venerdì. Entrano nell'internet point "World" di via Prina 1, poco distante da via Paolo Sarpi, tentano di taglieggiare il titolare, Young Jei, 27 anni, con l'ennesima richiesta estorsiva: cinquecento euro da riscuotere ogni mese. «Tanti soldi non li ho, non posso darveli» risponde l'uomo, che tenta di convincere il gruppo ad andare via. Ma ha in risposta solo la reazione violenta della banda. Uno lo colpisce con violenza al volto, un altro se la prende la madre che viene stratonata, un amico presente nel negozio viene preso a pugni. Il resto del gruppo mette a soqquadro il locale sfasciando monitor e computer. Solo l'allarme di una ragazza che dalla strada si accorge di quanto sta accadendo, e chiede aiuto a una pattuglia del Nucleo radiomobile dei carabinieri, evita che l'aggressione possa provocare danni maggiori.

Imilitari intervengono e la banda tenta la fuga. In tre restano impigliati nella rete tesa dai carabinieri del colonnello Pierluigi Gabrielli e vengono arrestati per estorsione e danneggiamento. «Non è la prima volta che la banda entra nel negozio e tenta di estor-

Due settimane fa nello stesso locale si scatenò una rissa senza motivi apparenti

Tra i fermati anche un sedicenne, ora è caccia ad altri quattro che sono riusciti a fuggire

cere denaro» racconta agli investigatori Jei Young, il titolare. In manette finiscono Li Jinje, 21 anni, ufficialmente residente a Cerignola, provincia di Foggia; Zhou Jingjie, 18 anni, residente a Lozzo di Cadore, provincia di Belluno, e un minorenne, Q.W., 16 anni. Po-

che settimane prima erano stati protagonisti di una rissa nello stesso negozio che aveva mandato in frantumi alcune vetrate. «Uno dei metodi classici di chi tenta un'estorsione - spiegano gli investigatori - è proprio quello di scatenare una rissa e poi promettere protezione e garantire che fatti del genere non accadranno più in futuro». Nell'internet point ora restano otto computer completamente distrutti e un po' di apprensione del titolare che ha visto tre ragazzi arrestati ma altri quattro fuggire. «Non ho paura - dice all'interno del suo negozio Jei Yang - è solo che non posso riprendere a lavorare perché otto postazioni sono a pezzi. C'è un danno di circa cinquemila euro».

la droga



Tra i cinesi va di moda la chetamina, anestetico per cavalli. Droga da sniffare, low-cost, 20 euro al grammo, in vendita negli empori intorno a via Paolo Sarpi

laboratori clandestini



Seminterrati in cui immigrati clandestini lavorano e dormono sesta mai uscire. L'ultima retata, un mese fa, in una fabbrica di articoli sportivi contraffatti

le bande giovanili



Baby gang che spesso sfuggono al controllo delle Triadi e rompono la pace con aggressioni, estorsioni e omicidi, come quello duplice di aprile

LE EMERGENZE

l'intervista

Docente in Cattolica e direttore di Transcrime, fa appello alle istituzioni: "Serve dialogo contro l'isolamento"

Il criminologo Savona "Dietro ci sono i boss La comunità li isola"

«NON è una sorpresa. Dentro la comunità cinese si riproducono forme di criminalità organizzata comuni a tutti i gruppi chiusi». Ernesto Savona, professore di Criminologia in Cattolica e direttore di Transcrime, non è per niente stupito di quanto è accaduto venerdì pomeriggio a Chinatown. «Le estorsioni all'interno di una comunità garantiscono il controllo del territorio e anche un introito economico, anche se di bassa lega».

In questo caso taglieggiatori e vittime sono tutti cinesi.

«Succedeva anche a New York all'inizio del secolo scorso, quando i siciliani taglieggiavano i negozianti della comunità italiana».

Nella criminalità cinese compaiono spesso i minori.

«Questo mi sorprende un po' di più e m'incuriosisce. Gli investigatori devono capire se si tratti di un gruppo slegato che agisce autonomamente, ipotesi che ritengo poco probabile, oppure sotto il controllo dei boss, magari impegnati in traffici più grossi».

Perché crede difficile che agiscano in autonomia?
«Perché sopravviverebbero per pochissimo tempo. Capisco che il lavoro di interpretazione degli investigatori è davvero dif-

ficile: si trovano di fronte alla lingua che rende inutilizzabili strumenti d'indagine come le intercettazioni».

Cos'è cambiato dopo la rivolta dello scorso aprile a Chinatown?

«Credo che le istituzioni stiano rendendosi conto di come solo il dialogo possa aiutare la parte sana ad emarginare le frange criminali, che sopravvivono perché nelle società chiuse è molto forte l'omertà».

Come si può intervenire?

«È importante dire che nella classifica dei reati la comunità cinese è ai posti più bassi, dietro agli stessi italiani. È gente tranquilla che vuole lavorare. Bisognerebbe sostenere la parte sana contro la loro parte criminale. È questo lo sforzo che devono fare le nostre istituzioni, per separare il grano dal loglio».

(s. d. r.)

Piazza Carrara, la donna anziana aveva appena prelevato i soldi

La aiuta a cambiare una gomma e le ruba il portafoglio con mille euro

NON si fermano le truffe a danno degli anziani. Ieri mattina in piazza Carrara, vicino a Famagosta e poco distante dai Navigli, con la scusa di aiutarla a cambiare un pneumatico bucato, un uomo ha rubato mille euro a Matilde Z., 74 anni, soldi appena ritirati da uno sportello di Banca Intesa. La donna, in auto, viene avvicinata da un uomo che bussa al finestrino e le dice che vicino alla ruota ci sono delle monete. La donna non si fida, parte e va da sua sorella in via Cermenate. Lì si accorge di un pneumatico bucato. Apre il bagagliaio per prendere gli attrezzi e un sudamericano che si offre di aiutarla e le ruba il denaro. Altro episodio in via Abbiati: affermando di conoscerla, due ragazzi si avvicinano a una donna di 76 anni. Si fanno invitare a casa da lei, poi la distraggono, la derubano di 250 euro e se ne vanno. L'anziana donna ha denunciato l'accaduto raccontando alla polizia di non essersi accorta subito del raggio: quando gli agenti la raggiungono, delle due truffatrici non c'è più traccia.



Anziani nel mirino

PATTO TRA LE GENERAZIONI E LOTTA ALLA PRECARIETÀ

Martedì 18 settembre
Ore 9.00

Circolo della Stampa
Corso Venezia, 16 - Milano

Con

Dario Franceschini **Walter Veltroni**

Comitato Lombardo per Veltroni

Ladri maldestri alla Unipol Banca di via Oropa, il colpo fallisce

Tentano di forzare un bancomat ma fanno crollare il soffitto

ARMATI di bombole d'ossigeno e acetilene, tentano di far saltare con il gas il bancomat e ottengono il solo risultato di far crollare parte del controsoffitto della banca. Erano passate da poco le 5 e 30 di ieri mattina quando un grosso rumore ha squarciato il silenzio dell'alba. Un gruppo di malviventi ha tentato di rubare i soldi di un bancomat della filiale della Banca Unipol di via Oropa 4, poco distante da via Padova, periferia nord della città.

La banda ha prima provato a far saltare la cassaforte usando bombole di ossigeno e acetilene, poi, non riuscendoci, ha deciso di scardinare il bancomat dalla sua sede, provocando però poco dopo il crollo del controsoffitto di quell'ala della banca. Subito è scattato l'allarme automatico, che ha fatto fuggire il gruppo di ladri prima dell'arrivo della polizia. Quando gli agenti delle volanti sono arrivati davanti all'istituto bancario, dei malviventi - secondo gli investigatori almeno due - non c'era già più traccia.



Indaga la polizia